

d'appalto potesse tenersi sì forte da esperire delle azioni di diritto verso il Governo, così come l'onorevole Lanza dimostrava alla Camera.

Ma io mi permetterei d'osservare una cosa. Se gli appaltatori veramente, come viene asserito, perdessero per effetto di questo contratto, possiamo noi illuderci che il Governo potrà indurre questi appaltatori a pagare? Lo si può dire, ma crederlo sinceramente no perchè; praticamente dovrà il Governo accordare delle facilitazioni, avere dei riguardi verso questa società, sicchè quello che noi oggi vorremmo mantener fermo, malgrado la passività del contratto, riescirebbe in ultima analisi a convertirsi in una perdita per lo Stato. Io poi sono persuaso che se il Governo riaprisse ancora le trattative coi comuni, avrebbe da percepire molto più di quello che percepirebbe dalla società. E queste trattative sarebbero tanto più opportune inquantochè noi oggi colla legge che stiamo discutendo avendo allargato il campo dei generi soggetti a dazio di consumo, offriamo l'opportunità alla compagnia d'appalto se non di rescindere il contratto, di avvantaggiarsene pel fatto dei nuovi enti imposti, perchè è naturale che allorquando si pesa con maggiori dazi sulle popolazioni, il fatto dell'esazione di questi dazi diventa più difficile.

Perciò, io ripeto, che se noi riapriremo i contratti coi comuni, la massima parte di essi accetteranno di venire a patti col Governo. E tanto più accetteranno inquantochè è innegabile che gli appaltatori, per la natura stessa della loro posizione, devono pesare con ogni modo sulle popolazioni, acciocchè il contratto loro renda il più possibile; ed alcuni municipi, piuttosto che fare sottostare i loro amministrati alle vessazioni le quali sono inevitabili nell'esercizio di questo diritto, approfitterebbero volentieri, anche colla presunzione di dover perdere qualche cosa, della circostanza per entrare in trattative col Governo ed abbuonarsi direttamente con lui.

Io dico questo non per fare della pura opposizione, ma perchè sono anzitutto convinto che dobbiamo dare l'esempio di essere inflessibili nel rispetto alle forme costituzionali, e più ancora perchè non dobbiamo tollerare che le popolazioni, le quali hanno un Governo costituzionale sieno sottomesse alle angherie degli appaltatori, i quali furono lo strumento consueto dei Governi caduti; io credo quindi che noi per queste ragioni essenziali e di costituzionalità e di opportunità, dobbiamo ora dare un voto esplicito di non approvazione al contratto che già da due anni fu stipulato, e che la Camera passata non ha voluto approvare, e dobbiamo ora uscire dallo stato d'incertezza per entrare in uno stato definitivo.

Epperò io raccomando alla Camera di approvare l'emendamento degli onorevoli Carboni e Valerio, perchè risponde al valore morale delle due votazioni che la Camera ha già fatte precedentemente, e, perchè ren-

dendo omaggio al rispetto integro delle leggi consacrato dalla Costituzione, porge alle popolazioni il mezzo di avere un sistema d'imposizioni meno onerose perchè esercitato da corpi elettivi.

**PRESIDENTE.** Il deputato Allievi ha la parola per un fatto personale.

**ALLIEVI.** Non posso lasciar passare senza protesta le parole testè pronunciate dall'onorevole Lualdi, quando qualificava come un atto di straforo un atto parlamentare, al quale io presi parte. Io non ripeterò quello che già dissi l'altro giorno: ma debbo dire che non mi pare nè conveniente, nè tollerabile che nella nostra discussione si adoperino delle frasi, le quali mettano in dubbio la lealtà delle intenzioni di tutti coloro che stanno qui esercitando un sacro diritto ed adempiendo a un altrettanto sacro dovere. (Bravo! *a destra*)

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole Pisanelli.

**PISANELLI.** Io ho domandata la parola non per sostenere, nè per combattere la validità di questo contratto. Potrei anzi attenermi pienamente, ove si trattasse semplicemente di esprimere un'opinione personale, alle dichiarazioni fatte dal ministro Scialoja, professandomi al pari di lui avversissimo in generale agli appalti.....

**VALERIO.** È un amor platonico.

**PISANELLI.** Dice qualche cosa l'onorevole Valerio?

**VALERIO.** Diceva che era un amor platonico il suo.

**PRESIDENTE.** Non facciamo dialoghi, nè interruzioni.

**VALERIO.** Perdoni: sono stato interrogato.

**PISANELLI.** Io credo di non aver dato diritto a nessuno di intendere le mie parole in senso diverso da quello con cui sono profferite, molto meno all'onorevole Valerio. Io so che egli co' suoi sorrisi chiama spesso volte l'ilarità della Camera, quasi a dileggiare le parole de' suoi avversari...

**VALERIO.** Domando la parola.

**PISANELLI.** Del resto io non ho bisogno di mendicare la sua stima, nè il suo rispetto. Io ho sì alta coscienza della sincerità delle mie opinioni, che qualunque dubbia parola mi fosse rivolta da qualunque parte e da qualunque persona, non mi toccherebbe.

Io non combatterò, signori, la nuova teorica di diritto costituzionale messa innanzi dal deputato Lualdi, con cui si vorrebbe stabilire non esser validi i contratti se non a condizione che siano consentiti dal Parlamento. Ho detto che questa teorica è nuova, e non credo che abbia bisogno di confutazione. Io non mi associo neppure, e questo intendo dichiararlo, alle opinioni dell'onorevole ministro Scialoja intorno alla virtù della registrazione fatta dalla Corte de' conti, ed all'ordine del Consiglio dei ministri di registrare. Credo che il registro, di cui è incaricata la Corte de' conti, serva a tutela de' diritti dello Stato, e che a questo fine medesimo è indirizzato il potere dato al Consiglio dei ministri d'ordinare la registrazione con riserva; ma